

LE REAZIONI. PARLA GIOVANNI SABATINI

Le banche: un passo per la stabilizzazione del quadro normativo

IL PROSSIMO STEP**Le richieste degli istituti europei in vista del recepimento del nuovo accordo nel diritto comunitario**

Laura Serafini

«**L**a notizia della chiusura dell'accordo per la revisione di Basilea III non può che essere accolta con favore. E questo perché auspichiamo che possa rappresentare la fine di un processo di revisione delle norme iniziato dopo la crisi del 2007 per garantire la stabilità delle banche. Speriamo che sia il segnale di una stabilizzazione del quadro normativo». **Giovanni Sabatini**, direttore generale dell'Abi, interviene sulla versione ormai IV di Basilea parlando a nome del sistema bancario europeo e in virtù del ruolo di presidenza del comitato esecutivo della Federazione bancaria europea.

L'impatto delle nuove regole annunciato ieri non sarà neutrale per il sistema, a livello europeo ma anche per gli istituti italiani.

«L'introduzione dell'output floor (la soglia di assorbimento patrimoniale al di sotto della quale non può scendere la banca che usa modelli interni per valutare i rischi, ndr) penalizza tutto il settore bancario, perché l'utilizzo dei modelli interni è ormai diffuso - spiega Sabatini -. In Italia siamo più indietro, ma molte banche hanno chiesto alle autorità di vigilanza l'approvazione di quei modelli. Nell'immediato l'impatto è più limitato sugli istituti italiani, ma è destinato ad am-

pliarsi con il tempo».

La Federazione europea ha già individuato quattro aspetti cruciali sui quali richiamare l'attenzione delle istituzioni europee in vista del recepimento dei nuovi dettami prudenziali.

«L'aspetto prioritario è che l'adozione delle nuove regole deve coincidere con la conclusione del processo di cambiamento delle regole», ribadisce Sabatini. «Anche se siamo consapevoli del fatto che i tempi di implementazione di queste norme richiederanno altri 5 anni di lenta revisione. Basti pensare al fatto che, nel caso dell'Europa, essere dovranno tradursi in una modifica della direttiva Crd4 e del regolamento Crr che sono attualmente sotto revisione a Bruxelles per recepire le norme di Basilea III antecedenti all'accordo di ieri».

Un aspetto sul quale si sono soffermati ieri sia il presidente della Banca Centrale Europea, Mario Draghi, che il presidente del comitato di Basilea, Stefan Ingves. «Molto è stato fatto, ma molto resta ancora da fare», ha chiosato Draghi. «L'implementazione delle regole richiederà un processo di revisione permanente», ha osservato Ingves.

E qui entrano in gioco gli altri aspetti cruciali sui quali insiste la Federazione bancaria europea.

«Prima del recepimento in Europa di quelle norme è necessario che sia fatta una valutazione di impatto sull'economia europea, come stabiliscono d'altro canto le disposizioni sulla Better Regulation - afferma Sabatini -. E a valle di questa analisi, nel

caso emergano punti critici, deve essere valutata una calibratura delle norme rispetto alle peculiarità dell'economia europea».

Ma se l'Unione europea recepisce in modo diverso o ricalibrato quelle norme cosa accade? «Può accadere che il Fondo monetario stabilisca che l'Unione non ha recepito al 100% Basilea IV. È un rischio che possiamo anche correre», chiosa.

Altro punto importante, sul quale ieri hanno insistito molto anche i giornalisti durante la conferenza stampa, è l'impegno dei vari paesi che hanno sottoscritto l'accordo a recepirne nelle giurisdizioni nazionali i contenuti.

«È essenziale garantire che il recepimento avvenga in modo uguale e condiviso da parte di tutti i paesi. Il rischio, altrimenti, è che ci sia un divario competitivo tra sistemi bancari come quello statunitense e quello europeo», aggiunge.

A fronte dei quesiti dei giornalisti sul tema, ieri Draghi e Ingves si sono limitati a affermare che i componenti del comitato hanno sottoscritto l'accordo e dunque si sono di conseguenza impegnati a recepirlo.

Infine, secondo Sabatini il senso dell'accordo annunciato ieri è «una revisione molto articolata e minuziosa» che va a modificare l'approccio di misurazione dei rischi di credito, di misurazione dei rischi operativi con l'uso dei modelli interni, a introdurre l'Output floor e a rivedere la misurazione del rischio di credito per le banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le banche italiane in Borsa

Performance % da inizio anno

